

Questa che feco ei tragge  
 Principessa Erissena: Ahimè di lui  
 Tutto mi fa tremar. Eccolo; ei provi  
 Rigor, freddezza; e voi per poco almeno  
 Teneri affetti, tollerate il freno.

*Acb.* Al mio Nume adorato  
 Onde mi tenne il mio destin lontano,  
 Tutto amor, tutto fede  
 Alfin di ritornar mi si concede.

*Ifig.* Tutto fè, tutto amor! che dici Achille!  
*con amara ironia.*

*Acb.* Qual linguaggio è mai questo!  
 E dubitarne puoi, cara, fra poco  
 Spero ottener quel premio  
 Per cui pure una volta  
 Io farò de' mortali il più felice.

*Ifig.* Qual premio o Prence?

*Acb.* Quello  
 D'ottener la tua man. *freddamente.*

*Ifig.* Il vuole il padre;  
 Non s'opporrà la figlia.

*Acb.* Non s'opporrà! Dei! Qual freddezza è questa!  
 Son io, che ascolto, è Ifigenia, che parla!  
 Forse ohimè! più non fei  
 Fedele all' amor mio? forse cangiasti

*Acb.* E credere lo puoi! quale ne avesti  
 Prova da me? deh mi concedi almeno,  
 Ch'io mi difenda, e allora  
 Veder potrai, quanto il mio cor t'adora.

Penfa che fei crudele,  
 Invan mi chiami ingrato,  
 Amante più fedele  
 Non troverai di me.

*Ifig.* Se fosti un dì l'oggetto  
 De' dolci affetti miei,  
 Tu la mia pena or fei,  
 Sospiro sol per te.

*Acb.* Mia vita, mio tesoro.

*Ifig.* Affanno del mio cor.

*a* 2 ( Se di dolor non moro

( Opra è del solo amor.

*Acb.* Cara... ( Oh Dio!

*Ifig.* Ingrato... (

( Pietosi dei venite,

( E i nostri accenti udite;

*a* 2 ( Forse destar sapranno

( Del mio destin tiranno

( De' mali miei pietà.

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

KODAK Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000

Kodak

LICENSED PRODUCT

Blue

Cyan

Green

Yellow

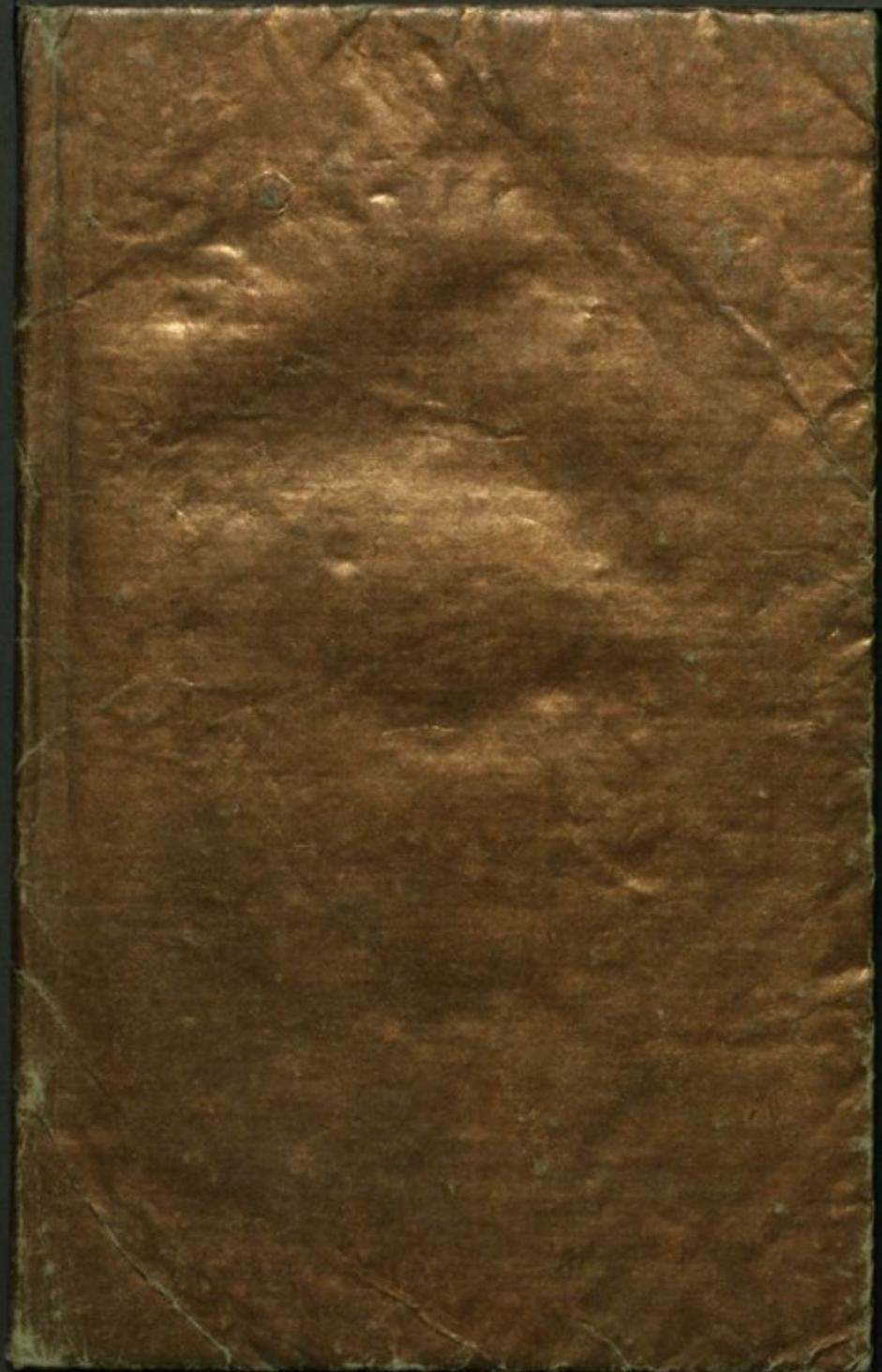
Red

Magenta

White

3/Color

Black



*N. 10.*

M.C.F.P.

*No 2.*

00064  
LA.063

IFFIGENIA

IN AULIDE

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

IN CREMONA

NEL TEATRO NAZARI

Il Carnevale dell' Anno

1785.



IN CREMONA,

Per Lorenzo Manini Regio Stampatore.

Con licenza de' Superiori.

**AGLI**  
**ORNAT.<sup>MI</sup> CAVALIERI**

**E**

**GENTIL.<sup>ME</sup> DAME.**

**S**E in altre meno critiche occasioni ho dovuto sempre con umile fiducia implorare il vaevole vostro patrocinio **CAVALIERI ORNATISSIMI** e **GENTILISSIME DAME**, a chi dovrò ricorrere nella presente mia situazione, se non alla innata vostra bontà, che sola può garantirmi nello sfavorevole incontro, a cui per non so qual fatale combinazione mi ritrovo esposto.

La bontà è il carattere delle anime grandi, e il distintivo più verace della nascita e del grado, che vi distingue. Sulla lusinga pertanto, che non vogliate contro di me smentire una sì bella prerogativa, mi fo coraggio di dedicarvi l'Eroico presente Dramma, perchè degli alti auspici vostri munito possa incontrare un esito più felice. Voi sapete se ho lasciato alcun mezzo intentato per ottenerlo, ma quand' anche non potessi riuscirvi, farò delle mie cure abbastanza ricompensato, se mi accorderete l'ambito onore di rassegnarmi con profonda inalterabile stima

Di Voi ORNATISSIMI CAVALIERE  
e GENTILISSIME DAME

Umilissimo Obligatissimo Devotissimo Servitore  
Michele Corradini Impresario.

## ARGOMENTO.

L'Armata Greca sotto il comando di Agamemnone Re d'Argo e di Micene facendo vela verso Troja, fu da contrarij venti per più mesi trattenuta nel porto di Aulide, dove giunto Achille dopo la sconfitta di Lesbo colla Reale Principessa Erissena sua Schiava, dovea stringere le promesse Nozze con Ifigenia figlia di Agamemnone. Si offerse intanto un solenne Sacrificio a Nettuno per placare i venti e le tempeste, ma fu questo improvvisamente interrotto da tuoni e lampi presagisicuri dell'ira celeste. Allora consultato l'indovino Calcante rispose che non sarebbe mai spirato favorevole il vento, finchè non si sacrificasse Ifigenia a Diana. L'esito di tale oracolo viene diversamente esposto da favoleggiatori, e da poeti. Vogliono alcuni che l'innocente vittima fosse realmente sacrificata, altri asseriscono, che Diana mossa a pietà di quella Vergine, le sostituì una cerva e fu placata. L'Autore del Dramma appoggiato all'autorità di Pausania e d'altri Scrittori Greci suppone che la richiesta vittima non fosse la Figlia d'Agamemnone, ma la sopraccennata Principessa Erissena nata dalle segrete nozze d'Elena e di Teseo col nome d'Ifigenia, come in fine fu svelato da Calcante. Le furie d'Achille, che vuol difendere la Sposa, il dolore d'Agamemnone e di Clittemestra, e i loro tentativi per sottrarre dalla morte la figlia, e la fermezza d'Ifigenia nell'esporsi al Sacrificio formano l'intreccio del Dramma, che termina inaspettatamente con lieto fine.

## ATTORI.

AGAMENNONE Re d'Argo, e di Micene.

*Sig. Gaetano Braccini.*

CLITTENNESTRA sua Moglie.

*Sig. Giovanna Restori.*

IFIGENIA loro Figlia.

*Sig. Teresa Silberbaur.*

ACHILLE Principe di Tessaglia amante d'Ifigenia.

*Sig. Michelangelo Neri Virtuoso di Camera di S. A. R. l' Infante Duca di Parma ec.*

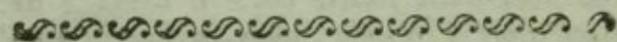
ULISSE Re d'Itaca.

*Sig. Chiara Bianchi.*

ARCADE uno de' Generali Greci, e Amico di Achille.

*Sig. Giuseppa Baldoni.*

La Scena si finge in Aulide.



La Musica è del Sig. Lorenzo Rossi Fiorentino.

*Il Vestiario di ricca e vaga Invenzione*  
Del Sig. Francesco Cavaletti.

BAL-

## BALLERINI.

I Balli sono d'invenzione, e direzione  
del Sig. Luigi Corticelli.

*Primi Ballerini Serj*

Sig. Luigi Corticelli *sudd.* Sig. Carolina Pitrot.

*Primi Grotteschi*

Sig. Gaetano Lombardini. Sig. Marianna Signorini

*Primi mezzi Caratteri fuori de' Concerti*

Sig. Pietro Agostini. Sig. Angiola Baratezzi

*Primi Grotteschi fuori de' Concerti*

Sig. Lorenzo Giannini. Sig. Giuseppa Santambroggi

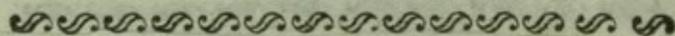
*Altri Ballerini, e Figuranti*

Sig. Vincenzo Casabona. Sig. Francesco Rossini.

Sig. Maddalena Bedeschi. Sig. Giovanna Sarti.

Sig. Mario Ughetti. Sig. Francesco Piroli.

Sig. Geltrude Succonini. Sig. Anna Giannini.



BALLO NUOVO DI MEZZO CARATTERE

La Capanna incantata.

*Musica tutta nuova*  
Del celebre Sig. Maestro Marescalchi.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Magnifico Padiglione di Agamennone aperte nel fondo, da cui si scopre parte del Campo.

Grand' Atrio con maestoso arco, da cui si scorge il Porto di Mare ingombro dalle Navi Greche.

Appartamenti nella Reggia di Aulide.

ATTO SECONDO.

Giardini Reali.

Gabinetto Reale.

Cupa Spelonca, che per via tortuosa conduce alla spiaggia del mare. Nave preparata per la partenza di Clittemestra e d' Ifigenia.

*Pittori delle Scene*

I Signori Fratelli Galleari Virtuosi della Reale Accademia di Torino.

*Direttore delle Scene, e Macchinista*

Il Sig. Francesco Sivalli.

AT-

ATTO PRIMÓ.

SCENA PRIMA.

Magnifico Padiglione di Agamennone aperte nel fondo da cui si scopre parte del Campo.

*Agamennone, Ulisse, Arcade,  
con Guardie.*

*Aga.* O Della Grecia invitta  
Famosi Eroi, che a vendicar coll'armi  
Il Patrio onor insiem v' uniste: ah quale  
D' Aulide in sulle arene  
Vergognosa tardanza or vi trattiene!  
Spieghinsi or mai le vele; or mai paventi  
L' orgoglioso Trojan le Greche Insegne.

*Arc.* Tu fai pure, o gran Duce,  
Che al valoroso Achille è sol serbato  
La ferocia domar d' Illo superba:  
Giacchè indarno più lune  
Da noi si attese, un breve indugio ancora  
Non fia grave il soffrir.

*Ulis.* Arcade, troppo  
Co' tuoi detti ci offendi: Avranno ardire  
Benchè lontano Achille  
Di presentarsi a Troja i Greci Eroi.

*Arc.* Lo sò, ma invano. Achille  
A momenti verrà. L'ancore allora  
Con più coraggio scioglieransi, e noi  
Affronterem sicuri ogni periglio  
Se avrem di Teti per compagno il Figlio.

*Ulis.* E ben solo s' ascolti  
D' Agamennone il cenno; ei che quì siede  
Di noi Duce supremo, egli decida.

*Aga.* Udite, o Duci: E' ver che senza Achille  
Troja cader non può, ma non si vieta  
Senz' esso a noi di cominciar l'impresa.

Al nuovo giorno il Campo  
S' appresti alla partenza; E' tempo or mai,  
Che la Grecia qui accolta  
L' atroce offesa a vendicar si muova.

*Ulis.* D' Atride i detti ognun tacendo approva.

*Aga.* Arcade, or sia tua cura *s' alza e seco tutti.*  
Far che solenne sacrificio al Nume  
Del mar si appresti, onde nel gran tragitto  
Se ne impetri il favor. Da Ulisse poi  
Sappiano i minor Duci, odan le Schiere  
Ciò che Atride, e 'l Consiglio hanno deciso.

*Ulis.* Quanto fia caro a Greci un tale avviso.

Ah di veder già parmi  
In cento guise, e cento  
Spiegare il suo contento  
L' impavido Guerrier.  
Nò che più lieto invito  
Di quel che chiama all' armi  
Non ode un core ardito  
Avvezzo a non temer.

*parte.*

### SCENA II.

*Agamennone, Guardie Reali, poi di nuovo  
Arcade.*

*Aga.* **A**lmen pria di partir fringer potessi  
La cara Figlia al seno, almen la Sposa  
Potessi riveder! Eppur dovrebbe  
Clitennestra a momenti  
Giunger a queste sponde. Ad affrettarla  
Già Nearco partì colla speranza  
Del vicino Imeneo; speranza vana  
Se Achille non ritorna.  
Ma quali applausi, e quai festose voci  
Sento intorno suonar! E che mai reca  
Arcade frettoloso?

*Arc.* E' giunta al Campo  
La Regina, Signor.

*Aga.* La Sposa! E' seco

La

La cara Figlia!

*Arc.* A questi luoghi entrambe  
Mover le vidi.

*Aga.* Oh Dei!

Voi fecondate amici, i voti miei.

### SCENA III.

*Clitennestra Ifigenia, e detti.*

*Cli.* **S**poso, e Signor, ecco al Real tuo cenno  
Dall' Augusta Micene  
La diletta tua Figlia, a te sen viene.

*Ifig.* Con qual contento, o Padre,  
M'è dato il rivederti. Ah! mi concedi,  
Che sulla destra invitta...

*Aga.* O Sposa, o Figlia,  
Ambe v'abbraccio, e con qual cor lo dica  
Questo tenero pianto, che dal ciglio  
Parte la gioja, e parte il duolo esprime.

*Cli.* Qual duolo, o Sposo!

*Aga.* Quello  
D'esser costretto in breve  
A lasciarvi partir: l'ardor guerriero,  
Che i Greci inspira, di maggior dimora  
Più capace non è. Su queste sponde  
Sperava le tue nozze,  
Figlia diletta, coronare io stesso  
Ma questo pur dal Ciel non m'è concesso.  
Achille ancor da Lesbo  
Non fè ritorno.

*Ifig.* Se la sola io sono  
Cagion, che ti rattrista, o Padre amato,  
In te rieda la calma. In mezzo a tante  
Cure più gravi, esser degg'io l'oggetto  
Minor de' tuoi pensieri.

*Aga.* Ah! tu sarai  
Di questo cor la miglior parte ognora.  
Sposa, Figlia, vi lascio: il dì vicino  
Mi chiama altrove. Ite alla Reggia: intanto.  
Fra poco anch'io verrò. Quest'alma o mai

Idee

## A T T O

Idee più grandi accolga. Ah non mi scordo  
Nè scorderò giammai, che nacqui al Trono,  
E che d'invitte schiere il Duce io sono.

Di valor, di grandi imprese  
Parla solo il mio pensiero,  
Prova l'alma ardor guerriero  
Che mi chiama a trionfar.

Sono Padre, sono Sposo,  
Dolci moti, è ver, ne sento;  
Ma il mio core, un sol momento  
Non faranno vacillar.

*parte seguito dalle guardie.*

## SCENA IV.

*Clitennestra, e Ifigenia.*

*Clit.* Questa d'Achille, o figlia,  
Neghittosa tardanza

Io non comprendo ancor.

*Ifig.* Madre, ah non sai

Quale affanno crudel ne provi il core!  
Pace aver non potrò finchè ritorno  
Non faccia il caro ben.

*Clit.* Lesbo sconfitta,

A che più trattenerfi! a che non viene  
Quando sa pur che in Aulide di sposa  
Porger gli dei la mano?

*Ifig.* Ah lo trattenne

Qualche evento sinistro!

*Clit.* Ed io pavento

Di qualche inganno, e forse  
Non a torto lo accusa il comun grido  
D'incostanza in amore.

*Ifig.* Achille infido!

Nol crederò giammai. Sen io conosco  
Di qual tempra è quel cor: tutti rammento  
I giuramenti suoi: mille ho presenti  
Del verace amor suo proteste, e mille  
Tutto esser può, ma farà fido Achille.

*Cre.*

## P R I M O.

Credei quel cor sincero,  
Sperai costante amore,  
Chiamarlo un traditore  
Ah, che non posso ancor. *par. con Clit.*

## SCENA V.

Grand' Atrio con maestoso arco, da cui si scopre  
il porto di Mare ingombrato  
dalle Navi Greche.

*Ulisse.*

**C**Oraggio; amici, oggi è permesso alfine

Di dar le vele al vento:

Di nobile ardimento

S'accenda ognun. Della nemica Troja

Tosto vedrete torreggiar le mura.

Là s'apre un vasto campo

Alla vostra virtù; l'offesa acerba

Là potrem vendicar... Ma qual del mare

Strepito s'ode? E qual naviglio al porto

Spingan l'aure seconde? alcun non tema;

Son di pace le insegne, e quei, che innanzi

Apparisce primiero,

E' Achille il gran Guerriero.

Dall'Elmo io lo ravviso,

Dallo scudo fatal, dal crin disciolto;

E dal furor, che gli fiammeggia in volto.

*va incontro ad Achille, il quale sbarca seguito da' suoi Tessali, che conducono Prigionieri al suono di marcia festiva.*

## SCENA VI.

*Achille, Ulisse, e Soldati Tessali.*

*Ach.*

**D**Eh lasciate amici Dei  
Ch'io riveda il caro bene;  
E' la gloria de' trofei  
Meno amabile per me.

*Ma*

Ma dove mi trasporta  
L' insolita allegrezza? or non è tempo  
Di favellar d' amore .  
Come! In Aulide ancora  
Stan neghittosi i Greci? e non gli scuote  
Dal sonno, in cui vilmente immersi sono.  
De' trionfi d' Achille almeno il suono .

Ul. I rimproveri tuoi  
Grande Achille, risparmia. Il dì prefisso  
Della partenza è questo;  
E sulle patrie arene  
Se tu ritrovi, Achille, i Greci ancora,  
Ne incolpa i venti, e poi la tua dimora .

## SCENA VII.

*Agamennone preceduto da Arcade, e dagli altri Generali, seguito da Sacerdoti, che portano l' Ara, e le altre cose necessarie per sacrificare a Nettuno. Guardie Reali, ed i suddetti.*

Aga. **A** Arcade, o Dei! che osservo! E' Achille, o forse  
La brama di vederlo

In altri lo dipinge al pensier mio!

Acb. No, non t'inganni, alto signor, son io  
Che a piedi tuoi, cinto di lauro il crine  
Ritorno in questo dì. Troja superba  
Nell' amica sua Lesbo

La mal concetta speme

Più non affiderà: questa sconfitta

Già sotto il peso delle mie catene

D' un temerario ardir soffre le pene .

Aga. Principe a' tuoi trionfi,  
E dagli altri, e da me la giusta lode  
Ottennesti, ed ottieni. Il tuo valore  
Merita però, che in questo giorno io stesso  
Anche alla lode un degno premio unisca .  
Della Real mia figlia

Ti promisi la destra: oggi si compia

La mia promessa. In Aulide opportuno

Ginn-

Giungesti, ella pur venne, e fia tua sposa .

Acb. Mia sposa Ifigenia! ciel! che contento!

Aga. Breve però, che appena

Imene avrà le sacre faci accese

Partir meco dovrai .

Acb. Più lieto a Troja .

Ti seguirò portando di tuo figlio

Il carattere in fronte; ma Signore

Dov' è la Principessa? O a lei permetti,

Che tosto io vada, o tu mi guida .

Aga. Alquanto

L' impazienza tua modera, Achille,

Quando i Duci raccolti

Vedi quì tutti ad implorar de' Numi

L' assistenza, e' l' favor nel gran tragitto,

L' allontanarsi a te faria delitto .

Presente al sacrificio

Esser tu devi .

Acb. Il tuo voler m' è legge .

Aga. Olà: si desti or mai

Sull' Ara il sacro foco: e voi Ministri

Incominciate il sacrificio al Nume,

Che dell' onde ha l' impero .

*Mentre i Sacerdoti accendono il sacro foco e fanno le solite cerimonie viene interrotto il sacrificio da lampi, e tuoni e dal vedersi in un subito agitato il Mare da fiera tempesta.*

Ul. Fermate ohimè! fermate,

Sacri Ministri: a destra

Tuonato ha il Ciel .

Arc. Ed irritato il mare

Con orrido fragor cresce, e minaccia

Le sponde soverchiar .

Ul. L' aria d' orrore

Tutta oh Dio! già si copre .

Aga. Ah! Santi Numi,

Ancor non è placato il vostro sdegno?

Arcade tosto altrove

*parte Arc. li Sacerdoti che portano via l' Ara:*

L' Ara sacra si tragga. Uisite voli

In traccia di Calcante. Ei ch'è de' Numi  
Interprete fedel cerchi, ed esplori  
La cagion di tant'ira, e se d'alcuna  
Colpa ignota siam rei, la via ne insegna  
O d'emendar, o d'espiar l'errore.

Ul. Nuove sventure, ah mi predice il core!

*parte.*

SCENA VIII.

*Achille, Agamennone, Soldati Tessali,  
Guardie Reali.*

*Ach.* D All' anima agitata  
Signor; sgombra la tema.

*Aga.* Oh Dio non fai  
Quai torbidi pensier mi desti in mente  
L'improvviso prodigio!

*Ach.* A te non spetta  
Esaminar ciò che pretende il Cielo  
Indicarne in tal guisa.  
Deh guidami all'amato  
Unico ben che adoro, e se nel seno  
Serba l'Idolo mio la fiamma antica,  
Non curo il tuo furor forte nemica.

Superbo del mio fato  
Andrò a sfidar la morte,  
Se il caro bene amato  
Fido mi serba il cor.

Vedrà la Grecia poi  
Che in faccia del periglio  
Non è di Teti il Figlio  
Capace di timor.

*parte.*

SCENA IX.

Appartamenti nella Reggia d'Aulide.

*Ifigenia e Clitennestra.*

*Ifig.* O R mi vedrai più lieta, e più contenta  
Madre diletta; le mie brame il Cielo  
Or mai seconda: è giunto al Campo Achille.

*Clit.*

*Clit.* Giunse, egli è ver; ma i Numi  
Diedero al suo venir funesti segni,  
Presagio infausto all'Imeneo vicino.  
Giunse, ma la sua Sposa  
Pigro intanto non cerca, e con gran pace  
Tollera l'amor suo.

*Ifig.* Sei pur crudele  
Con questo eterno dubitar; ma il Prence  
A me verrà fra poco. Egli, il vedrai,  
Dileguerà presente i dubbj tuoi,  
E tu più non avrai  
Di tormentarmi il barbaro diletto.

*Clit.* Nasce solo il sospetto  
Dalla mia tenerezza, e perchè udii  
Che da Lesbo già vinta, il forte Achille  
Abbia fra' suoi Trionfi  
Tratta ancor la Reale  
Principessa Erissena.

*Ifig.* Forse menti la fama. (ohimè che pena!).

*Clit.* Troppo divenne oh Dio!  
L'incostanza frequente ai nostri giorni  
E degli Eroi nel core  
Non è men vario, e men fugace amore.

Ah più non si vede  
Un' alma costante;  
Si manca di fede,  
S'inganna l'amante,  
Che indegno costume,  
Che ingrata mercè!

Scordarsi l'affetto,  
D'un cor che ben ama,  
Virtude or si chiama,  
Diffetto non è.

*parte.*

SCENA X.

*Ifigenia, e poi Achille.*

*Ifig.* Q Ual nel cor mi discende  
Turbamento crudel! Ah! senza colpa  
Achille nò, non è. La sua tardanza

*Questa*

Questa che seco ei tragge  
 Principessa Erissena: Ahimè di lui  
 Tutto mi fa tremar. Eccolo; ei provi  
 Rigor, freddezza; e voi per poco almeno  
 Teneri affetti, tollerate il freno.

*Acb.* Al mio Nume adorato  
 Onde mi tenne il mio destin lontano,  
 Tutto amor, tutto fede  
 Alfin di ritornar mi si concede.

*Ifig.* Tutto fè, tutto amor! che dici Achille!  
*con amara ironia.*

*Acb.* Qual linguaggio è mai questo!  
 E dubitarne puoi, cara, fra poco  
 Spero ottener quel premio  
 Per cui pure una volta  
 Io farò de' mortali il più felice.

*Ifig.* Qual premio o Prence?

*Acb.* Quello  
 D'ottener la tua man. *freddamente.*

*Ifig.* Il vuole il padre;  
 Non s'opporrà la figlia.

*Acb.* Non s'opporrà! Dei! Qual freddezza è questa!  
 Son io, che ascolto, è Ifigenia, che parla!  
 Forse ohimè! più non sei  
 Fedele all' amor mio? forse cangiasti  
 In fredda indifferenza  
 L'affetto tuo primiero?

*Ifig.* Ingrato! e puoi  
 Del fallo tuo rimproverar me stessa?  
 Tu cangiasti, tu sei  
 Il reo d' infedeltà.

*Acb.* Bell' Idol mio,  
 Ah co' tuoi detti amari  
 Tu mi laceri l'alma. Amor più fido  
 Del mio trovar non puoi.

*Ifig.* Nò, non ti credo,  
 Dal tuo tardo ritorno, assai compresi  
 Che più non pensi a me. Seppi, ah che in dirlo  
 Gelo d' orror! Seppi che ad altro oggetto  
 Tutto volgesti del tuo cor, l'affetto.

*Acb.*

*Acb.* E credere lo puoi! quale ne avesti  
 Prova da me? deh mi concedi almeno,  
 Ch' io mi difenda, e allora  
 Veder potrai, quanto il mio cor t'adora.

Pensa che sei crudele,  
 Invan mi chiami ingrato,  
 Amante più fedele  
 Non troverai di me.

*Ifig.* Se fosti un dì l'oggetto  
 De' dolci affetti miei,  
 Tu la mia pena or sei,  
 Sospiro sol per te.

*Acb.* Mia vita, mio tesoro.

*Ifig.* Affanno del mio cor.

*a 2* ( Se di dolor non moro

( Opra è del solo amor.

*Acb.* Cara... ( Oh Dio!

*Ifig.* Ingrato... (

( Pietosi dei venite,

( E i nostri accenti udite;

*a 2* ( Forse destar sapranno

( Del mio destin tiranno

( De' mali miei pietà.

*Fine dell' Atto Primo.*

10  
ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Giardini Reali.

*Clitennestra ed Arcade.*

*Clit.* **A** Arcade, oh Dio, tu solo  
Puoi da mille sospetti  
Quest' alma liberar.

*Arc.* Regina, e quale  
Turbamento importuno  
Affannarti mai può?

*Clit.* Noi sò: ma vidi  
Dianzi pensoso Ulisse  
Andar in traccia del mio sposo. Appena  
Ei se n' accorse, che lo sguardo altrove  
Sollecito rivolse. In rimirarmi  
Insolita tristezza  
Gli trasparìa sul volto,  
Che a tremar mi costrinse. Ah tu che sei  
Fra i Duci dell' armata: ah tutto forse  
L' arcano ne saprai.

*Arc.* Che dir degg' io!  
Se l' arcano, onde temi,  
Fosse a me noto, ormai  
Palesato l' avrei. Ah sgombra  
L' inutile timor.

*Clit.* Tu cerchi invano,  
Arcade, consolarmi. Io non m' inganno;  
Qualche cosa si cela  
Di funesto, e fatal. Questi tuoi detti  
Da me toglier non ponno i rei sospetti.

Sento il cor, che mi predice  
Mille pene, e mille affanni,  
Gli astri barbari, tiranni  
Già minacciano rigor.

Ah

21  
ATTO SECONDO.  
Ah da fieri suoi sospetti  
Tropo l' alma è lacerata;  
Cangia ormai forte spietata  
Il tuo sdegno, il tuo furor. *parte.*

SCENA II.

*Arcade poi Ulisse.*

*Arc.* **V** Ani son forse i suoi timor, fra poco  
Spero, che svaniran.

*Ul.* Arcade, e dove  
Atride troverò! finora invano  
Sollecito il cercai.

*Arc.* Di grave cura  
Certo parlar gli dei,  
Se a chiedere di lui  
Tanta ti spinge impazienza.

*Ul.* E' vero;  
Cosa dirgli degg' io,  
In cui troppo egli ha parte: Ah che i momenti  
Preziosi ora son. Si trovi, e a lui  
Parlasi ormai. *in atto di partire.*

*Arc.* Eccolo appunto.

*Ul.* Or soli  
Arcade quì ci lascia.

*Arc.* (Io stesso sento, *da se.*  
Che questo sì recondito mistero  
Non manca d' agitar il mio pensiero.) *parte.*

SCENA III.

*Ulisse, e Agamennone.*

*Ul.* **A** Gamennone, io deggio  
Favellarti, ma pria  
Raccogli intorno al core  
Tutta la tua costanza, e' l' tuo valore.

*Ag.* Parla, che ad ogni evento  
Preparato esser deve un cor Regnante

Cal-

Calcante che consiglia?

Che chieggono gli Dei?

*Ul.* Chieggon tua Figlia.

*Aga.* Ifigenia!

*Ul.* Del sacro Vate in traccia

Io tosto men volai: di quanto avvenne

Confapevole il reſi, e le tue brame

Note gli fei. Tacque calcante in pria

Poi ſoſpirando della Dea di Cinto

Fè l'oracol paleſe

Onde gelare in ſeno il cor s'intefe.

*Aga.* Oh ſempre a me fatale,

Favellar di Calcante! Alte ſventure

Ben potea preſagir timido il core,

Si funeſte non mai.

*Ul.* Nò non è tempo

Di rammentar, Signor, privati affetti

A penſier più ſublimi

Cedano or queſti: Re Supremo, e Duca

Da Greci eletto . . . .

*Aga.* Ah mi perdona i primi

Impeti di natura; era dovere

Che uno ſfogo ottenefſe il cor d'un Padre;

Eccomi Re. Se della Figlia il Sangue

Chiede Calcante, io lo darò. Frattanto

Si occulti il Sagrifizio. Io più di tutto

In mezzo al mio tormento,

Il dolor della Madre oh Dio! pavento.

*Ul.* Ad onta ancor della Pietà paterna

Signor deh ſia tua cura

Di celarle l'arcano:

Parlo ad Atride, ed io non parlo invano.

Se ti consiglia amore;

Se parla a te di morte,

Volgi alla Patria il core,

Che chiede a te pietà.

Ah ſe non hai coſtanza,

Per te la ſua ſperanza

La Grecia perderà.

*parte.*

SCE-

*Agamennone ſolo.*

*Aga.* O Ra che mai riſolvi  
Infelice mio core!

I tuoi deboli affetti alfin pur ſenti

Sventurato Agamennone!

Un' innocente figlia

Per te reo genitore ecco in periglio!

Oh Ciel! qual fredda mano

Mi s'agghiaccia ſul core!

E quale mi circonda

Di terribile orror notte profonda!

Aſcolto amata figlia

I rimproveri tuoi . . . Timor, rimorſo,

Pentimento, pietà, cordoglio, amore

Mi traſſiggono a gara;

E in mezzo al riſchio eſtremo

L'ardir mi manca; mi confondo e tremo!

Ah che mi ſento oh Dio!

Tenera voce al core.

Ah! figlia al mio dolore

Abbi pietade almen.

No che non ho più pace,

Foſco mi ſembra il giorno,

Ho mille ſpettri intorno,

Ho cento larve in ſen.

*parte.*

*Arcade, ed Uliffe.*

*Ul.* A Rcade, forſe noto

Già ti farà l'oracolo funeſto.

*Arc.* Io ſo: ma ne pavento

Molti eventi ſiniſtri. Il fiero Achille

Atride, Clitennetra

Tollerar non potranno,

Che pera Ifigenia.

*Ul.*

*Ul.* Achille ignora  
L'oracolo finor. Ma pensi anch' egli  
Che la chieggon gli Dei, che al comun bene  
Servir dee la sua morte. Atride ad onta  
Del Paterno amor suo  
Cede al voler del fato, e Clitennestra  
Lieve ostacolo fia.

*Arc.* Vogliano i Numi,  
Che l'alma invan paventi,  
Ma nò, temo a ragion funesti eventi.  
Veggio già la strage intorno,  
Che mi colma di spavento:  
Già sovrasta in questo giorno  
La vendetta, ed il terror.  
Vano oh Dio! farà l'affanno  
Se calmar il Ciel tiranno  
Non vorrà sì fier rigor.

*Ul.* Al campo sia palese  
Il cenno degli Dei; esser ne voglio  
Fedele esecutor. Tutto si tenti  
Perchè alla Dea non manchi  
La vittima dovuta. A me non cale,  
Che inumano, e crudele alcun mi dica;  
Che l'opre sue chi col dover misura  
Delle querele altrui poco si cura.

parte.

parte.

## SCENA VI.

Gabinetto Reale.

*Ifigenia, e Clitennestra.*

*Clit.* **F** Ielia, da questa Reggia  
Tosto partir conviene. Il Re lo vuole  
E lo chiede il tuo onor, lo chiede il mio.

*Ifig.* Cieli, ma perchè mai?

*Clit.* Nostre speranze  
Delude Achille. D'imenei, d'amori  
Dice, che or non è tempo, e che sol quando  
Avrà il nemico oppresso

In-

## SECONDO.

Intende di compir quanto ha promesso.

*Ifig.* Che ascolto! e farà ver?

*Clit.* Tutto m'espone  
Agameonone istesso; egli m'impone  
Di recarti i tuoi cenni.

*Ifig.* Oh Achille ingrato!

*Clit.* Ora in vani lamenti  
Non perdansi i momenti; alla partenza  
Sol si volga il pensier.

*Ifig.* Dunque sprezzata  
Tornerò al Patrio suol, mostrata a dito  
Dalle Greche Donzelle?  
Oh Dei! ver me s'avvanza  
L'ingratissimo Prence; al sol vederlo  
Di sdegno avvampo. Scelerato ardisci  
Con sicuro sembiante,  
Ardisci ancor di comparirmi innante?

## SCENA VII.

*Achille, e dette.*

*Ach.* **P** Rincipessa, che ingiusto

Favellar è mai questo?

Crudel per qual cagione

Rimproveri sì acerbi io merital?

*Ifig.* Esamina te stesso, e lo saprai.

Lieve ingiuria ti sembra

D'una Real Donzella

Cercar pretesti a differir le nozze

In faccia al Padre, e a tutti i Greci, al mondo?

*Ach.* Quanto t'ascolto più, più mi confondo.

Che pretesti t'ingigi

Se in Aulide non venni

Fuor che per ottenerti!

*Ifig.* Il Padre istesso

D'infedeltà ti accusa.

*Ach.* Atride il dice!

Clitennestra, e tu ancora

Vor-

Vorrai fede prestargli?

*Clit.* Ah che pur troppo  
Veri saranno i detti tuoi!

*Acb.* Ben mio,  
Ah lo comprendo: al credulo tuo core  
Tentò di farmi reo  
Qualche lingua maligna.

*Ifig.* Invano, Achille,  
Vuoi mostrarti innocente: io non ascolto  
Le vane tue discolpe, e questo è forse  
L'estremo istante, che mi parli.

*Acb.* Come!  
Che dici?

*Ifig.* Impone il Padre  
Che tosto io parta.

*Acb.* Oh Dei!  
Che mistero è mai questo! Ah pensa, o cara,  
Che ingannata tu sei, ch'io son tradito.  
Partir dunque vorrai?

*Ifig.* Sì da un ingrato  
Allontanarmi voglio.

*Acb.* Oh Ciel! Deh ferma.  
E tu consenti ancora  
Alla partenza sua! *a Clit.*

*Clit.* Con lei fra poco  
Da te lungi ne andrò; troppo, tel dissi,  
Lo richiede l'onor.

*Acb.* Quali enimmi son questi?  
Deh per pietà svelatemi l'arcano.  
Qual fiero turbamento  
Mi scende all'anima? e per le fredde vene  
Mi gira intorno al cor? quanti sospetti  
S'affollano al pensiero? al sen vorrei  
Darvi l'ultimo amplesso, e temo oh Dio  
Di stringere al mio seno  
Due nemiche al mio cor furie crudeli.  
Ah Principessa, ah Sposa  
Vi basti il pianto mio  
Al sen vi stringo e v'abbandono Addio.

Il più dolce, e caro pegno  
Ch'io vi dò nell'ore estreme  
E' un amplesso, ed un addio,  
Ma vi stringo a un cor, che freme  
Fra le smanie, e fra l'orror.

*parte con Ifig.*

## SCENA VIII.

*Clitennestra, poi Ulisse.*

*Clit.* CHI più di me confusa?  
Credo allo sposo mio,  
Oppur credo ad Achille? Ah giungi Ulisse  
Opportuno, tu puoi  
Sciogliere i dubbj miei. A parte forse  
De' Reali consigli  
La cagion non ignori,  
Che Agamemnone move  
A rimandarmi colla figlia altrove.

*Ul.* (Dunque il Re mi tradisce?  
Giovi dissimular.) Come! tu parti?  
E la figlia; i sponsali?

*Clit.* A miglior tempo  
D'Atride al dir le differisce Achille.  
Giura il Prence l'opposto  
E tutti in testimon chiama gli Dei.

*Ul.* Non mente Atride, e tu partir non dei,  
Andrò a saper di lui  
Qual sia la mente, ed otterrò che in breve  
Si revochi un comando  
Tropo ad Achille, ed alla figlia amaro.

*Clit.* Deh voglia il Ciel, che vana  
Quella pietà non sia  
Onde a prò del mio amore  
Presso al mio sposo intercessor ti fai.

*Ul.* (Misera! qual sia questa or or saprai.)

*Clit.* Da tanti affanni  
Respiri l'anima  
Per te la calma  
Torni nel sen.

Cessi del Fato  
L'ingiusto sdegno  
Per te sostegno  
Si spero almen.

*Ul.* Lodè al Cielo è scoperta  
La mal ordita trama. Il comun bene  
Ad onta d'incontrarne  
E rimproveri, e sdegni  
Mi consiglia d'oppormi a rei disegni. *parte.*

## S C E N A I X.

*Achille, Arcade, indi Ifigenia.*

*Ach.* QUante cagion d'affanno,  
Arcade in questo giorno  
Mi circondano l'alma! Il caro bene  
Mi crede un infedel; fra pochi istanti  
Mi vuole abbandonar; niega d'udirmi  
Agamennone istesso; ah par, che tutto  
Congiuri a' danni miei.

*Arc.* (Celisi a lui,  
Poichè l'ignora ancor, il grande Arcano)  
Prence, calma, il tuo cor; quai tu paventi,  
Forse sì grandi non faranno i mali  
Or pensar tu sol dei . . . .

*Ach.* Ma oh Dio! che veggio!  
Ifigenia!

## S C E N A X.

*Ifigenia, e detti.*

*Ach.* D Eh vieni  
Principessa adorata; anco una volta  
Non sdegnar d'ascoltarmi. In me rimira  
Il più tenero amante, e 'l più infelice.  
*Ifig.* Deh lasciami o crudel, da me che vuoi?  
Numi possenti Numi  
Deh proteggete voi

*Ul'*

*Ul'* amante infelice.  
Io non ho core  
A doverti lasciar. Nell' abbandono  
Da mille affanni oppressa  
Quel che farei non sò. Solo il pensarvi  
Fa che gelido il sangue  
S'arresti intorno al cor. Tremo, vacillo  
Manca la mia costanza. Ah se il destino  
Divise dal mio cor l'Idolo mio  
Odio la vita, e di morir desio.  
Quando mai la sorte ingrata  
Il mio duol consolerà?  
Infelice e sventurata  
Nò di me più non si dà.  
Ah crudel, da me t'invola  
Nè sperar, che vil mi renda  
La tua nera infedeltà.  
Un momento più funesto  
Nò per me non tornerà.  
Vado, oh Dio! che affanno è questo  
Giusti Dei, che mai farà.  
Ah crudel, che affanno è questo  
Vado, oh Dio, che mai farà. *parte.*

## S C E N A X I.

*Agamennone solo.*

GÌa pronto è il tempio, e l'ara,  
In cui fra poco esangue  
Cader vittima deve  
L'infelice mia figlia. Oh sorte! Oh troppo  
Inumano dover! Il caro pegno  
Richiede il ciel. Si ceda.  
Ma qual pena, ed orrore  
Numi ne soffre il mio paterno amore!  
D'Acheronte sull'orride sponde  
Parmi udire della Figlia la voce  
Che, confusa dall'aure, e dall'onde  
Più funesta mi piomba sul cor.

*Fer-*

Ferma il passo bell' ombra adorata  
 A momenti ancor io farò teco  
 Ah portata dall' onde, e dall' eco  
 Fu la voce del tuo genitor. *parte.*

## SCENA XII.

*Clitennestra, e detti.*

*Clit.* S' P, figlia amata  
 Tutto alfine il mio sposo  
 Mosso da pianti miei, da mie preghiere  
 A me scoprì l' arcano.  
 Uditelo, e tremate. Un sanguinoso  
 Olocausto vuol farsi  
 Dell' innocente Ifigenia. Fu questo  
 L' oracolo crudele  
 Che Calcante annunziò.

*Acb.* Che ascolto!

*Ifig.* Oh Dei!

*Clit.* Se Agamennone finse  
 Achille un infedel, fu perchè pronta  
 Fosse a fuggir la Figlia onde sottrarsi  
 Al suo fiero destin.

*Ifig.* L' Idolo mio  
 Trovo dunque innocente.

*Acb.* Ah troppo a torto  
 Reo mi credesti. Ma frattanto, oh quale  
 Periglio ti sovrasta!

*Clit.* Senza frappor dimora  
 Or si pensi alla fuga.

*Arc.* E' pronta ormai  
 La Nave, che vi attende.

*Acb.* Come! forse vilmente  
 Soffrirò che il mio ben lungi sen vada!  
 Chi farà quell' audace  
 Che mi vorrà rapirla? Ah sì, lo giuro  
 Finchè avrò spirto, e vita  
 Difenderla saprò.

*Ifig.* Ah no, la fuga  
 E' il partito miglior. Tremo in udirti.

Mi-

Misera! ed io farei  
 La cagion infelice  
 Di delitti, e di stragi?

*Acb.* I Greci tutti  
 Son d' Achille nemici,  
 Se voglion la tua morte.

*Ifig.* I Numi . . . .

*Acb.* I Numi  
 Han le colpe in orror.

*Ifig.* E credi . . .

*Acb.* E credo  
 Ingannator Calcante,  
 Perfido Ulisse, e saran questi i primi,  
 Le mie furie a provar.

*Ifig.* No, te lo vieta  
 Ogni dover. Più di rispetto, Achille,  
 Mostra alla Patria, al Sacro  
 Interprete de' Numi. Ah! che la fuga  
 Necessaria ora è troppo.

*Acb.* Invendicata,  
 Restar non devi. Ad ogni istante io sento  
 Crescer in me lo sdegno.

*Clit.* Ah frena, Achille  
 Lo spirto intollerante.

*Ifig.* Achille ingrato  
 Dunque ceder non vuoi? Dunque non posso  
 Colle preghiere mie, farti men fiero?  
 E poi dici d' amarmi? Ah non è vero.

*Acb.* Cara dovresti meglio  
 Giudicar del mio cor.

*Ifig.* Non più crudele,  
 Scegli come ti piace; o tu per sempre  
 Meriterai di questo cor l' affetto,  
 O farai del mio sdegno eterno oggetto.

*Acb.* No, nol farò, sì fiera  
 Minaccia mi disarma. Ed io potrei  
 Tollerar, care luci, il vostro sdegno?  
 Io divenir men degno  
 Dell' amor vostro? Ah pria  
 Piombi sovrà il mio capo

Un

Un fulmine dal Ciel. Fuggi, sì fuggi  
 Queste spiagge crudeli. In altri tempi  
 Sotto auspici miglior gli Dei placati  
 Il nostro fringeranno  
 Sospirato Imeneo. Tutto d' Achille  
 In un momento ecco il furore estinto  
 Vaghe luci adorate avete vinto.

Resta in pace amato bene

Idol mio, mio dolce amor,

Che costante a mille pene

Sei la fiamma del mio cor.

Vengo Amico, oh Dio t'arresta

Senti almen... che duol tiranno!

Spesa amata a tanto affanno

Già vacilla il mio valor.

Stelle ingrato in tale istante

Mille furie all' alma io sento

Se v'è alcun che vive amante

Lo comova il mio dolor. *partono.*

## SCENA XIII.

Cupa Spelonca, che per via tortuosa conduce alla  
 spiaggia del mare. Nave preparata per la partenza  
 di Clitennestra e d' Ifigenia.

*Ulisse con seguito ai soldati Greci.*

*Ul.* Questa è la via segreta  
 Che al mar conduce. Invano tenta Atride  
 Al Sacrificio, all' Ara  
 La sua figlia involar: i rei disegni  
 A tempo io penetrar: qui intanto, o Greci,  
 Ifigenia s' attenda,  
 Ed ogni speme sua vana si renda.

*parte.*

SCE-

## SCENA ULTIMA.

*Agamennone, Clitennestra, e Ifigenia.*

*Aga.* NELL' orror di questo speco  
 Io vi dò l' estremo amplesso,  
 Cari pegni del mio cor.

*Ifig.* Sento, oh Cielo, il core oppresso  
 Di spavento e di dolor.

*Clit.* Il timor scaccia dal seno.

*Ifig.* Riveder potessi almeno  
 Una volta il mio tesoro?

*Aga.* Ah non più partir dovete.

( Voi pietosi proteggete

<sup>4</sup> 3 ( Numi i voti del mio cor.

*Mentre vogliono partire sorte Ulisse  
 co' suoi soldati, che li trattiene.*

*Ul.* Il passo fermate,  
 Che sono placate  
 Già l' ire del Ciel.

*Ifig.* O me fortunata!

*Aga.* (Qual nuova impensata!

*Clit.* <sup>42</sup> Oh amico fedel!

*a Ulisse.*

*Aga.* Ma parla, che avvenne?

*ad Ulisse.*

*Ul.* Quella che Cinzia chiedi  
 E' un' altra Ifigenia  
 Che da furtive nozze  
 D' Elena e Teseo nacque,  
 E a tutti crebbe ed a se stessa ignota  
 Col nome d' Erissena.

*Aga.* Qual evento, qual stupor!

*Clit.* Venga Achille al fianco mio

E consoli il suo dolor.

*viene Achille infuriato co' suoi Soldati.*

*Ach.* Ecco Achille, non temete:

Io difendervi saprò.

Per salvare il caro bene

Tutto il sangue spargerò.

*Ul.* Il tuo coraggio è vano.

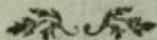
*ad Achille.*

*Ach.*

- Acb.* Sappi che questa mano  
Serba il primier vigor.
- Ifig.* Son salva. Ah dal contento  
Sento gioirai il cor!
- Ul.* Placa lo sdegno Achille.
- Acb.* Nulla comprendo ancora.
- Aga.* (
- Ul.* <sup>a3</sup> (Si gettin dunque l'armi. *Acb. getta la spada.*
- Acb.* (
- Ifig.* Ah calma il tuo furor,  
Si parli sol d'amore,  
Un' altra il Ciel richiede,  
Vittima io non farò.
- Acb.* Son veri i detti tuoi!  
Come salvar ti puoi!  
Belle mie luci amate  
Non più vi perderò!
- Aga.* (Attoniti ci rende
- Clit.* <sup>a2</sup> (L' eccesso del piacer.
- Ifig.* Un Nume or mi difende  
Adoro il suo voler.
- Acb.* (
- Aga.* <sup>a3</sup> (Che contento che dolcezza.
- Clit.* (
- Ul.* Che trasporto d'allegrezza!
- Ifig.* Cari autor de' giorni miei  
Son finiti i miei martir.
- Acb.* Non resiste il core oh Dei!  
Di piacer mi fai languir.
- Ifig.* (Degno ben di tal mercede
- Acb.* <sup>a2</sup> (Era il nostro fido amor.  
( Cresce la gioja ognora  
( Più sereno ride il giorno  
( Par che non spiri intorno  
( Che il più soave amor.  
<sup>a5</sup> ( Non vantar ingrata forte  
( La tua fiera crudeltà.  
( Non più in braccio a cruda morte  
( L' innocenza perirà.

*Fine del Dramma.*

## GENTILISSIME DAME.



QUando negò, dell' onde  
Sul procelloso dorso,  
D' Argo alle navi il corso  
L' irato Dio del mar;  
I venti e le tempeste  
Di niun delitto rea  
Col sangue suo dovea  
Ifigenia placar.  
Era già pronta l' ara,  
Il Sacrificio, il Nume,  
Ardea di tetro lume  
La fiaccola feral:  
Già fra l' orror secreto  
Del popol taciturno  
Pendea sul collo eburno  
Il ferro micidial.  
Ma Cinzia alfin placata  
Sospesa in alto tenne  
La barbara bipenne  
In mano al feritor,  
Si volse in gioja il lutto,  
E con serene ciglia  
Salva tornò la Figlia  
In braccio al Genitor.  
Spirò l' amico vento,  
Pose Nettun lo sdegno,  
Al fluttuante regno  
La calma ritornò.  
Ah se l' amabil Sefso  
Volge pietosi i lumi  
Tutto sul cor de' Numi  
E de' Mortali può.

*Alme*

Alme Dee, del Teatro  
 Primo sostegno e onore,  
 Sensibili di core,  
 Piene d'umanità,  
 Da Voi l' Ifigenia  
 Egual soccorso attende,  
 Dal favor vostro pende  
 La sua felicità.  
 Della pietosa Diva  
 L' esempio voi seguite,  
 Dal vostro cor bandite  
 Lo sdegno ed il rigor;  
 Se l' ire altrui calmate,  
 Se amiche siete voi,  
 Sarà propizia poi  
 L' aura del Volgo ancor.

